



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

giovedì 18 aprile 2013

## Corriere di Bologna

Terremoto, più tempo per il fisco «agevolato»  
18/04/13 *Economia e Lavoro* 3

Sisma, stato di emergenza prolungato fino al 2014  
18/04/13 *Infrastrutture, viabilità, trasporti* 4

## Italia Oggi

Tares promossa e patto di stabilità bloccato  
18/04/13 *Pubblica amministrazione* 5

Imu, la seconda chance  
18/04/13 *Pubblica amministrazione* 6

Mini-enti strozzati dal Patto  
18/04/13 *Pubblica amministrazione* 7

Tares, decide la giunta  
18/04/13 *Pubblica amministrazione* 8

Sanzioni impugnabili al Tar  
18/04/13 *Pubblica amministrazione* 9

Patto, sanzioni retroattive per otto comuni  
18/04/13 *Pubblica amministrazione* 10

Interrogazione sui segretari senza sede  
18/04/13 *Pubblica amministrazione* 11

**Arriva il decreto**

## Terremoto, più tempo per il fisco «agevolato»

Proroga dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2014 ed estensione a tutto il 2013 del prestito per il pagamento di tributi. Sono i due punti della proposta di decreto legge contenente misure urgenti per la ricostruzione nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto dell'anno scorso, discussa a Roma dal presidente del Consiglio Monti e dal presidente della Regione e Commissario per la ricostruzione Errani. «Un risultato non scontato in questa fase istituzionale», ha detto ieri Errani.

A PAGINA 11 Rinaldi

**Pagina 1****CORRIERE DI BOLOGNA**

18 aprile 2013 - 11 euro

Pagine: 12 - Anno: 140 - Numero: 151 - 11 euro

Distribuzione: 11 euro - 11 euro

Abbonamento: 11 euro - 11 euro

Pubblicità: 11 euro - 11 euro

Distribuzione: 11 euro - 11 euro

Pubblicità: 11 euro - 11 euro

Distribuzione: 11 euro - 11 euro

Pubblicità: 11 euro - 11 euro

Distribuzione: 11 euro - 11 euro

Pubblicità: 11 euro - 11 euro

Distribuzione: 11 euro - 11 euro





La versione definitiva del decreto pagamenti ha risolto i dubbi

# Imu, la seconda chance

## Dichiarazioni omesse, riaperti i termini

DI MAURIZIO BONAZZI

**R**iapertura dei termini per le dichiarazioni Imu omesse. Tutte le variazioni che hanno generato l'obbligo dichiarativo e che sono intervenute nel 2012, potranno essere rese note al comune, con l'apposito modello, entro il 30/6/2013. E quanto si ricava dall'art. 10 c.4, del dl 35/2013 nella versione approvata sulla G.U. dell'8 aprile. Il dl 35/2013 ha infatti cancellato sia la scadenza del 4/2/2013, che interessava le modificazioni rilevanti ai fini dichiarativi intervenute tra l'1/1/2012 e il 6/11/2012, sia il termine «mobile» dei 90 giorni entro il quale il contribuente avrebbe dovuto denunciare le variazioni verificatesi dal 7/11/2012 in poi. In entrambi i casi si fa ora riferimento al 30 giugno dell'anno successivo a quello della variazione.

Trova così soluzione il dubbio che era emerso dalla lettura del decreto sui pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni uscito dal consiglio dei

ministri. Dalla versione pubblicata in G.U., emerge invece che l'art. 10, c. 4, lett. a), del dl 35/2013, sostituendo altresì l'originaria formulazione contenuta nell'ultimo periodo dell'art. 13, comma 12-ter, dl 201/2011, ha, di fatto, prorogato al 30/6/2013 anche la presentazione della denuncia riguardante le modificazioni intercorse tra il 1° gennaio e il

6 novembre 2012. Va da sé che i contribuenti, che ne avessero eventualmente omissa la presentazione entro il 4/2/2013, potranno adempiere, senza applicazione di sanzioni, entro il 30/6/2013. Sulla base di un'interpretazione logicosistematica è da ritenere che anche le variazioni intervenute tra il 7/11/2012 e il 31/12/2012 potranno essere

legittimamente dichiarate fino al 30/6/2013 (e non più, quindi, entro il più ristretto termine dei 90 giorni dalla data dell'evento modificativo), mentre quelle afferenti l'anno d'imposta 2013, ancorché riguardanti il periodo 1/1-9/4/2013 (data di entrata in vigore del dl 35/2013), potranno essere denunciate al comune entro il 30/6/2014.

### La dichiarazione Imu

In quali casi va presentata	Quando si verifica una delle situazioni elencate nelle istruzioni alla dichiarazione approvate con dm 30/10/2012.
Quando va presentata	<ul style="list-style-type: none"> <li>Entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui si è verificata una delle modificazioni indicate nelle predette istruzioni.</li> <li>Entro il 30/6/2013 per le variazioni intervenute nell'anno 2012.</li> <li>Entro il 30/6/2014 per tutte quelle verificatesi nell'anno 2013.</li> </ul>
Come va presentata	Al comune competente mediante consegna diretta o raccomandata o invio telematico a mezzo pec.

Cresce la protesta tra i sindaci dei piccoli comuni. Anci: subito emendamenti al dl 35

# Mini-enti strozzati dal Patto

## Guerra: fuori gli investimenti e riduzione degli obiettivi

DI FRANCESCO CERISANO

Un emendamento al decreto legge sui pagamenti dei debiti della p.a. alle imprese (dl 35/2013) per esonerare dal patto di stabilità gli enti sotto i 5.000 abitanti tenuti da quest'anno al rispetto dei vincoli di finanza pubblica. È la richiesta che l'Anci farà al parlamento per evitare la paralisi dei mini-enti a cui sono bastati tre mesi di applicazione del Patto per rendersi conto dell'insostenibilità delle nuove regole. «I bilanci dei piccoli municipi sono di entità ridotta», spiega **Mauro Guerra**, coordinatore nazionale Anci piccoli comuni, «e dipendono quasi totalmente da fonti esterne per ciò che riguarda gli investimenti, cosa che rende praticamente impossibile governare ragionevolmente i flussi di cassa così come richiesto dal patto di stabilità». Per questo i sindaci dei piccoli comuni hanno deciso di alzare la voce. C'è chi come **Pierluigi**

**Camilli**, sindaco di Pitigliano (Grosseto), chiede a tutti i primi cittadini dei mini-enti di dimettersi in massa. E chi come **Massimo Tegner**, assessore del comune di Sospirolo (Belluno) e coordinatore della Consulta piccoli comuni del Veneto, si accontenterebbe anche di un'applicazione graduale, magari in tre anni, delle nuove regole. Per **Ivana Cavazzini**, sindaco di Drizzona (Cremona) e coordinatore Anci Lombardia per le Unioni di comuni, andrebbe bene anche una attenuazione dei vincoli per la parte di conto capitale. Mentre il sindaco di Cerignale (Piacenza) e Coordinatore della consulta piccoli comuni dell'Emilia Romagna, **Massimo Castelli**, chiede un decreto legge per bloccare l'applicazione del Patto almeno per quest'anno. Tutti sono d'accordo che l'estensione dei vincoli agli enti con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti sia «una prospettiva insostenibile» che rischia di strozzare i mini-

enti proprio nel momento in cui sono chiamati a unire le forze per gestire in forma associata praticamente tutte le funzioni fondamentali (9 su 10).

Di qui la richiesta di un intervento correttivo da inserire nell'unico provvedimento all'esame del parlamento, il dl 35, che peraltro secondo l'Anci andrebbe anche rivisto in quanto troppo penalizzante per le amministrazioni virtuose. «Si rischia un effetto paradossale», avverte Guerra, «perché molti piccoli comuni nella prospettiva di essere assoggettati al Patto hanno fatto sforzi incredibili per pagare i propri debiti nei primi mesi del 2013 e ora si trovano a essere penalizzati dal dl 35 che avvantaggia solo chi non ha ancora pagato». Le soluzioni che l'Associazione dei comuni proporrà sono due. O escludere dal Patto le spese in conto capitale in modo da non penalizzare gli investimenti oppure, attraverso il meccanismo delle compensazioni verticali,

recuperare spazi finanziari per abbattere il più possibile l'entità del sacrificio chiesto ai piccoli comuni e stimato in un miliardo di euro. «Stiamo concordando con le regioni un abbattimento di almeno 600 milioni dell'obiettivo di Patto», annuncia Guerra, «sarebbe già un bel passo avanti. Sia chiaro», prosegue, «che noi non intendiamo certo sottrarci ai doveri di contribuire al risanamento della finanza pubblica ma proprio per questo chiediamo che non si estenda l'applicazione di norme irragionevoli e dannose per la gran parte del paese e delle economie locali».

Intanto l'altra associazione rappresentativa dei piccoli comuni, l'Anpci di **Franca Biglio**, ha organizzato per oggi a Roma una manifestazione in piazza Montecitorio per ricordare ai grandi elettori, riuniti per l'elezione del presidente della repubblica, le «enormi difficoltà in cui si trovano i piccoli comuni e i loro abitanti».

12



**LETTERA**

15

## *Tares, decide la giunta*

Egregio direttore, in qualità di assessore al bilancio del comune di Pescara, voglio complimentarmi per il vostro ausilio quotidiano alle problematiche degli enti locali. Anche ieri ho apprezzato il chiarimento, motivato con cognizione di causa, espresso dal vostro esperto Sergio Trovato sulla competenza della giunta a deliberare le scadenze dei versamenti del nuovo tributo Tares. Infatti un provvedimento di urgenza non poteva richiedere un passaggio in consiglio, con tutte le problematiche che ne sarebbero potute derivare, vedasi ostruzionismo delle varie opposizioni con allungamento dei tempi di approvazione. Per cautela, a Pescara, in data 11 aprile, ci eravamo limitati a deliberare in giunta solo le scadenze degli acconti, 31 maggio con versamento del 50% della Tarsu e 30 settembre con versamento del 25%, non quella del saldo, che presumibilmente e successivamente sarà il 20 dicembre. Grazie per aver avuto conferma del buon operato della mia giunta.

*Massimo Filippello*

**Pagina 31**

FINI TROVATO STATO

Con la presentazione di dati di per sé vaghi, dall'ultimo accordo con il Pd

**Mini-enti strozzati dal Patto**

Guerra fuori gli investimenti e riduzione degli obiettivi

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di



**PALAZZO SPADA**

## *Sanzioni impugnabili al Tar*

DI CINZIA DE STEFANIS

È competente il Tar Lazio sui ricorsi presentati contro il patto di stabilità. Spetta infatti al Tar Lazio conoscere del ricorso proposto da un comune avverso il provvedimento con cui il ministero dell'interno irroga le sanzioni per violazione degli obblighi derivanti dal cosiddetto «patto di stabilità interno». Questo è quanto afferma il Consiglio di stato nell'adunanza plenaria del 4 aprile 2013 n. 6. Il comune di Messina ha impugnato dinanzi alla sezione di Catania del Tar della Sicilia il decreto del dipartimento per gli affari interni e territoriali del ministero dell'interno del 26 luglio 2012, con il quale sono state irrogate le sanzioni di cui all'art. 7 del dlgs 6 settembre 2011, n. 149, ai comuni inadempienti agli obblighi rivolti dal patto di stabilità relativo all'anno 2011. Il Tar della Sicilia, ritenuta la propria giurisdizione e competenza, ha accolto l'istanza incidentale di sospensiva formulata dal comune ricorrente. Avverso detta ordinanza insorgono i ministeri dell'interno e dell'economia e delle finanze sostenendo che fosse competente il Tar Lazio. Secondo i giudici di Palazzo Spada è competente il Tar Lazio a conoscere del ricorso proposto dal comune di Messina in quanto il medesimo atto determina effetti diretti sia sul complessivo equilibrio finanziario dello stato che sulle finanze dei comuni. I giudici ricordano come la stessa esistenza del patto di stabilità interno deriva dagli impegni che lo stato italiano ha assunto in sede europea per la riduzione e il contenimento del debito pubblico. Impegni la cui violazione espone a sua volta l'Italia a conseguenze e sanzioni sul piano comunitario indipendentemente dall'ascrivibilità della violazione stessa alle regioni o ad altre articolazioni territoriali interne. Al rispetto di tale impegno comunitario sono chiamati a concorrere anche le regioni e gli enti locali.

**Pagina 31**

FANTACUMULI STATO

Conseguenze per i comuni di dati di per gli comuni. Quali sono i meccanismi del 2013  
**Mini-enti strozzati dal Patto**  
 Governo frena gli investimenti e riduzione degli obiettivi

**U**lteriore restrizione dei dati di per gli comuni. Quali sono i meccanismi del 2013  
 Governo frena gli investimenti e riduzione degli obiettivi  
 Sanzioni  
 Impugnabili  
 al Tar

**P**atto, sanzioni minime per i comuni  
 Interdizione per i comuni  
 Tassa, decisa la giunta

## **Patto, sanzioni retroattive per otto comuni**

La vendetta è un piatto che si consuma freddo. L'adagio vale anche per le violazioni al patto di stabilità interno da parte degli enti locali. Per otto comuni, infatti, le sanzioni scatteranno nel 2013 anche se lo sfioramento riguarda anni pregressi. Con un decreto del Viminale del 16 aprile scorso (in corso di pubblicazione sulla *G.U.*), per 6 municipi è stata accertata l'inadempienza al Patto 2010, mentre per i restanti due la violazione si riferisce al 2011. Quasi tutti appartengono al Centro-Sud (l'unica eccezione è Castellarano, in provincia di Reggio Emilia). Due sono i capoluoghi di provincia: Reggio Calabria, oggi alle prese con la procedura di predissesto, e Isernia. Di norma, la verifica circa il rispetto o meno del Patto avviene nell'anno successivo a quello di riferimento, sulla base delle certificazioni che ciascun ente deve trasmettere al Mef entro il 31 marzo. Per esempio, nel 2013 si è certificato il risultato conseguito nel 2012 e così via. La normativa, tuttavia, prevede anche la possibilità di un accertamento retroattivo, nel caso in cui lo sfioramento emerga in un momento successivo. Ciò può accadere anche a seguito di un ravvedimento tardivo dell'amministrazione, ma di solito si verifica a seguito dei controlli svolti dalla Ragioneria generale dello stato o della Corte dei conti. In tali casi, le sanzioni previste per i renitenti scattano nell'anno successivo a quello in cui il mancato rispetto del Patto è stato accertato. I predetti comuni, pertanto, non potranno, nel 2013, effettuare nuove assunzioni, ricorrere all'indebitamento ed impegnare spese correnti per importi superiori alla media degli impegni assunti nello scorso triennio. Ma, soprattutto, essi subiranno un taglio delle spettanze, che da quest'anno verrà applicato sul nuovo fondo di solidarietà comunale istituito dalla legge 228/2012. Laddove quest'ultimo non fosse sufficientemente capiente, scatterà l'obbligo di versare la differenza al bilancio dello stato. Per fortuna dei comuni interessati, la multa non verrà applicata in misura pari allo sfioramento (ovvero alla differenza fra il saldo e l'obiettivo di Patto), giacché per gli anni considerati era prevista una clausola di salvaguardia che limitava la riduzione al 3% delle entrate correnti registrate nel consuntivo dell'anno precedente a quello cui è stato realizzato lo sfioramento. Da quest'anno, invece, non è più previsto alcun paracadute.

Matteo Barbero



13

## Interrogazione sui segretari senza sede

«Iniziativa per porre fine alla frustrante situazione di disoccupazione in cui si trovano i segretari comunali vincitori del concorso 2007 Coa III e far sì che i neo-segretari possano finalmente prendere servizio in altri ambiti territoriali». È quanto chiede il deputato di Scelta civica Andrea Causin in un'interrogazione al ministro dell'Interno. Dopo il corso di formazione durato un anno e costato circa 8 milioni di euro, infatti, molti segretari non riescono tuttora a trovare collocazione. Secondo Causin ciò accade non perché manchino le richieste da parte dei sindaci, ma solo «per l'inerzia dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo le cui funzioni sono passate al ministero dell'Interno. In molte regioni del Nord, contrariamente alle stime previste dall'Ages, che vi ha destinato un numero alto di segretari, la richiesta è stata molto bassa, mentre in quelle regioni dove si prevedeva fosse sufficiente un minor numero di unità, la richiesta è ancora molto alta e non è stata soddisfatta».

**U**ni comuni su tre, in Italia, sono stati colpiti dal Patto di stabilità interno, il vincolo di spesa che ha ridotto drasticamente le risorse disponibili per i servizi essenziali. Il governo ha deciso di ridurre gli obiettivi di spesa per i comuni, ma la misura è stata accolta con scontento da molti amministratori locali. In alcune regioni, come il Nord, la richiesta di segretari è stata molto bassa, mentre in altre, come il Sud, è ancora molto alta e non è stata soddisfatta.

Partito, nazionali, regionali per i comuni

Interrogazione sui segretari senza sede

13

Tiratura: 127.349

Diffusione: 78.822